



Comune di Forlì
Progetti Europei e Relazioni Internazionali



Notiziario dall'Europa

Numero speciale/3

LA POLITICA EUROPEA DELL'ENERGIA



Introduzione	2
1. La politica europea dell'energia	3
2. Il quadro normativo	8
3. I programmi comunitari di finanziamento.....	10
VII Programma Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico (2007-2013)	10
Programma quadro per la competitività e l'innovazione (2007-2013).....	11
LIFE+ (2007-2013).....	12
Fondi Strutturali (2007-2013).....	13
Strumento di cooperazione e sviluppo (2007-2013)	14
4. Link e Documenti Utili	16

Con oltre 450 milioni di consumatori, l'Unione europea è il secondo mercato energetico mondiale. Secondo il Libro verde della Commissione, gli stati membri consumano 1725 megatons di energia all'anno al costo di 550 miliardi di euro (più di 1.000 euro per persona). Il settore dei trasporti è il principale consumatore finale di energia, seguito dall'industria, dalle abitazioni e dai servizi. Guidato dai cambiamenti negli stili di vita derivati dall'aumento dei redditi, il consumo di energia è aumentato del 11.6% tra il 1990 e il 2003 e continua inesorabilmente ad aumentare.

La questione energetica occupa, oggi come ieri, un ruolo altamente strategico nell'agenda politica della maggior parte dei Paesi membri ed anche in quella delle istituzioni comunitarie. Essa è sempre stata cruciale nelle vicende del Vecchio Continente, ma oggi sono sorte nuove sfide accanto a quelle tradizionali – costo e sicurezza degli approvvigionamenti –, prima fra tutte il ruolo che la politica energetica dovrà svolgere nella lotta dell'Europa contro il mutamento climatico.

L'obiettivo generale che oggi l'Europa unita si pone in ambito energetico la capacità di garantire fonti energetiche economiche e sicure, ma anche rispettose dell'ambiente e in linea con il concetto di sviluppo sostenibile.

Per garantire il raggiungimento di tale fine, l'Unione europea si è dotata non solo di una politica, ma anche di numerosi strumenti finanziari attraverso cui promuovere lo sviluppo e l'innovazione in questo settore nevralgico.

1. La politica europea dell'energia

A gennaio 2007 l'Unione europea (Ue) ha presentato una nuova politica energetica, espressione del suo impegno forte a favore di un'economia a basso consumo di energia più sicura, più competitiva e più sostenibile. Una politica comune rappresenta la risposta più efficace alle sfide energetiche attuali, che sono comuni a tutti gli Stati membri, ed è indicativa dell'importanza della questione energetica, al centro dell'azione europea fin dai trattati che hanno istituito la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) e la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom), rispettivamente nel 1951 e nel 1957. Gli strumenti di mercato (imposte, sovvenzioni e sistema di scambio di quote di emissione di CO₂), lo sviluppo delle tecnologie energetiche (in particolare le tecnologie per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili, o le tecnologie a basso contenuto di carbonio) e gli strumenti finanziari comunitari sostengono concretamente la realizzazione degli obiettivi della politica.

L'energia e tutte le questioni relative alla sua produzione "circolazione" nel mercato rappresentano una competenza comunitaria, seppur debole, sin dall'avvio del processo di integrazione. La stessa creazione della prima Comunità, la CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio), trova una delle sue ragioni proprio nel desiderio di assicurare la necessaria sicurezza, in termini di approvvigionamento energetico, per la ricostruzione industriale europea nel secondo dopoguerra. Lo stesso si può dire a proposito della nascita della CEE e, a maggior ragione, dell'Euratom – la Comunità Europea per l'Energia Atomica - nel 1957.

Tuttavia, questa realtà si è da sempre scontrata con la difficoltà di approfondire il ruolo della Comunità nella definizione di una politica energetica europea, rimasta ancora oggi parzialmente "ferma" agli obiettivi fissati nei trattati originari, ovvero: la politica di concorrenza e la libera circolazione di prodotti legati al comparto energetico (per quanto riguarda la CEE) e la cooperazione, soprattutto in termini di ricerca, nel settore della produzione di energia da fonte nucleare (nel caso di Euratom).

Infatti, nonostante il ciclico verificarsi di crisi energetiche che colpiscono buona parte dei Paesi membri, qualsiasi tentativo di approfondire la competenza comunitaria nel settore energetico ha avuto sempre esiti assai limitati. Come nelle crisi energetiche degli anni Settanta, appare ancora oggi difficile superare l'ormai atavica riluttanza degli Stati membri a rinunciare, anche limitatamente, alla propria "sovranità" nel settore energetico.

Il caso più emblematico, infatti, fu sicuramente rappresentato dalla reazione europea al primo *shock* petrolifero del 1973. Nonostante la pubblicazione, l'anno successivo di un documento della Commissione dal titolo "Verso una nuova strategia per la politica energetica" volta a dare seguito e concretezza alle discussioni avvenute in sede di Consiglio europeo, le decisioni prese furono in realtà ridotte.

I limiti alla definizione di una politica energetica comunitaria sono molteplici: l'importanza che la questione energetica occupa in alcune politiche estere dei paesi membri; le differenze, in termini di interessi, esistenti tra Paesi produttori e non produttori; la differente struttura che caratterizza i settori energetici nazionali. Un insieme talmente complesso di questioni che né all'interno del Libro Bianco della Commissione Delors del 1985 sul completamento del mercato unico né nel successivo Atto Unico Europeo del 1986 fu possibile prevedere la creazione di un mercato interno dell'energia. L'unica eccezione è rappresentata dalla creazione, a partire dagli anni Novanta, *delle Reti Trans-europee* previste anche nel settore energetico, oltre che in quello delle telecomunicazioni, dei trasporti e della formazione.

L'immobilismo degli anni Ottanta caratterizza anche le successive riforme dei Trattati: a partire dal Trattato di Maastricht del 1992 in poi, nonostante il tentativo della Commissione e del Parlamento di giungere ad una politica comune dell'energia, gli Stati membri si sono nuovamente opposti per salvaguardare le proprie prerogative in tale settore.

Per tale motivo la politica europea dell'energia è basata essenzialmente sulla cooperazione intergovernativa, mentre la competenza comunitaria è limitata ad alcuni aspetti, al punto che oggi tale politica esiste solo come parte di altre politiche legate alla questione energetica (concorrenza, ambiente, mercato interno, relazioni esterne, ecc..).

Ciò non ha comunque impedito alla Commissione di farsi promotrice, a partire dalla metà degli anni Novanta, di una serie di iniziative volte a modificare tale situazione. A premere verso questo sviluppo era, innanzitutto, il ruolo assunto dai Paesi europei nel dibattito sulla riduzione dell'inquinamento globale e nel sostegno alla ratifica, aperta nel dicembre 1997, di un protocollo integrativo della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici del 1994, meglio noto come Protocollo di Kyoto.

Nel Dicembre 1995 la Commissione adottava un Libro Bianco dal titolo *Una politica energetica per l'Unione europea* [COM(95)682] in cui venivano individuate le basi della futura politica europea energetica: la creazione di un effettivo mercato interno concorrenziale; la sicurezza in termini di approvvigionamento e la tutela dell'ambiente.

Nell'aprile del 1998, poi, pubblicata dalla Commissione una Comunicazione dal titolo *L'efficienza energetica nella Comunità europea - Verso una strategia per l'uso razionale*

dell'energia [COM(1998)246] con cui veniva proposto alle altre istituzioni – Parlamento e Consiglio *in primis* – un piano per lanciare una serie di azioni volte ad un aumento dell'efficienza dei sistemi energetici, quale passo fondamentale verso il rispetto degli impegni assunti a Kyoto.

Nel dicembre 1998, sulla base dei contenuti di tale documento, il Consiglio europeo approvava una risoluzione e, rispondendo alla Comunicazione della Commissione dell'aprile precedente, invitava quest'ultima a procedere alla stesura di un piano d'azione finalizzato all'individuazione di alcune misure per aumentare l'efficienza energetica europea.

Nel Piano presentato dalla Commissione nell'aprile del 2000 [COM(2000)247] veniva evidenziato come il raggiungimento di una maggiore efficienza del sistema energetico europeo avrebbe costituito il fattore chiave della strategia europea per l'abbattimento delle emissioni di anidride carbonica, così come stabilito nel Protocollo di Kyoto, oltre a garantire numerosi altri vantaggi, tra cui la riduzione della dipendenza energetica dei Paesi membri in termini di approvvigionamento.

Tra le misure proposte: la promozione dell'efficienza energetica nelle politiche collegate (*in primis* quella dei trasporti); l'aumento dell'efficienza a livello di consumi domestici (ad esempio introducendo elettrodomestici a basso consumo); l'abbattimento, anche attraverso strumenti normativi, delle emissioni di anidride carbonica generate sia dalle industrie, sia dai riscaldamenti domestici.

In quello stesso anno la Commissione pubblicava un altro documento riguardante un aspetto chiave della politica energetica europea. Nel libro Verde dal titolo *Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico* [COM(2000)769] veniva infatti presentata una proposta che, nelle parole stesse della Commissione, era rivolta non tanto a “massimizzare l'autonomia energetica o minimizzare la dipendenza, bensì a ridurre i rischi legati a quest'ultima”.

Tale risultato, sempre secondo la Commissione avrebbe potuto essere raggiunto tramite una razionalizzazione della domanda di energia (ad esempio promuovendone un uso efficiente e consapevole); uno studio sul ruolo dell'energia nucleare quale strumento per ridurre la dipendenza energetica europea e, infine, una razionalizzazione delle scorte energetiche e l'apertura di nuovi canali di approvvigionamento, soprattutto per quanto riguarda gli idrocarburi.

I risultati della consultazione aperta con la pubblicazione di questo Libro Verde sono stati pubblicati dalla Commissione nel giugno 2002 nella *Relazione finale sul Libro verde, Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico* COM(2002)321.

Nel complesso, il dibattito sul Libro verde ha cercato di delineare un quadro futuro basato sulla collaborazione e il coordinamento delle azioni e dei programmi promossi dalle autorità pubbliche allo scopo di rendere l'approvvigionamento energetico dell'Europa sicuro e sostenibile.

È stato, però, necessario attendere ancora alcuni anni per osservare il decisivo lancio di alcune iniziative, di respiro europeo nel settore energetico, basate su un utilizzo più efficiente delle fonti energetiche; una diversificazione che aumenti l'apporto di quelle rinnovabili e il definitivo riconoscimento della questione energetica quale *issue* chiave delle relazioni esterne dell'Unione.

Questa nuova stagione è stata avviata dalla pubblicazione, nel marzo del 2006, di un Libro Verde della Commissione *Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura* in cui veniva proposto l'apertura di un dibattito attraverso cui giungere alla definizione di misure concrete per il raggiungimento dei tre obiettivi prioritari della politica europea dell'energia: sviluppo sostenibile; competitività del mercato interno dell'energia e sicurezza degli approvvigionamenti.

I risultati di questa prima discussione a livello europeo portavano la Commissione a pubblicare, nel gennaio 2007, un pacchetto di misure volte ad aumentare il profilo comunitario della gestione energetica a livello europeo. La novità principale del documento intitolato *Una politica energetica per l'Europa*, sta nell'aver affrontato, in maniera integrale, le problematiche che insieme determinano l'esistenza in Europa di una questione energetica, ovvero:

- la concreta realizzazione di un mercato interno dell'energia;
- la sicurezza dell'approvvigionamento energetico;
- la tutela ambientale e la riduzione delle emissioni di gas serra;
- lo sviluppo delle tecnologie energetiche, soprattutto di quelle a basso impatto ambientale;
- il ruolo futuro del nucleare.

Sulla base di questo documento, nel marzo 2007, il Consiglio europeo ha adottato un nuovo piano d'azione globale periodo per il 2007-2009, incentrato proprio sull'individuazione di possibili risposte alla questione energetica: la creazione di un mercato interno del gas e dell'elettricità; la sicurezza dell'approvvigionamento energetico; il ruolo dell'Unione nella definizione di una politica energetica globale incentrata sulla cooperazione tra paesi produttori e consumatori; utilizzo efficiente dell'energia e delle fonti rinnovabili; la promozione della ricerca nel settore delle tecnologie dell'energia.

Nel marzo 2007 i leader europei hanno deciso che era giunto il momento di elaborare una politica energetica ed ambientale integrata, basata su obiettivi chiari e su un calendario preciso per ridurre l'impiego di combustibili fossili, promuovere il risparmio energetico e sviluppare le fonti di energia alternative.

Per garantire un futuro sostenibile, l'UE si è fissata i seguenti obiettivi:

- ridurre del 20% entro il 2020 il consumo energetico previsto;
- aumentare al 20% entro il 2020 la quota delle energie rinnovabili nel consumo energetico totale;
- aumentare ad almeno il 10% entro il 2020 la quota dei biocarburanti nel consumo totale di benzina e diesel, a condizione che siano commercialmente disponibili biocarburanti sostenibili "di seconda generazione" ottenuti da colture non alimentari;
- ridurre di almeno il 20% entro il 2020 le emissioni di gas a effetto serra;
- realizzare un mercato interno dell'energia che apporti benefici reali e tangibili ai privati e alle imprese;
- migliorare l'integrazione della politica energetica dell'UE con altre politiche, come l'agricoltura e il commercio;
- intensificare la collaborazione a livello internazionale.

Questi sono solo i primi passi: l'obiettivo che si è fissata l'UE per il 2050 è quello di ricavare oltre il 50% dell'energia impiegata per la produzione di elettricità, nell'industria, nei trasporti e a livello domestico, da fonti che non emettono CO₂. Tra le fonti alternative ai combustibili fossili figurano l'energia eolica, solare e idraulica, la biomassa e i biocarburanti ottenuti da materia organica, nonché l'idrogeno impiegato come combustibile.

Se l'obiettivo dell'Ue consiste, in nuce, in una gestione più razionale dell'energia, allora è necessario puntare anche ad un mercato dell'energia più competitivo. Con l'apertura alla concorrenza, le frontiere nazionali nei mercati energetici dell'UE stanno scomparendo, ma resta ancora molto da fare per eliminare i vari ostacoli alla concorrenza senza far correre dei rischi ai consumatori. Per questa ragione sono previste, ad esempio, misure di salvaguardia che tutelano i consumatori dalle interruzioni di corrente o dal rischio di restare senza riscaldamento in caso di fallimento di un operatore.

Programmi di ricerca finanziati dall'UE contribuiscono a promuovere i progressi in questo campo e lo sviluppo di nuove tecnologie che consentano un uso più razionale dell'energia.

Un altro elemento importante per realizzare gli obiettivi della politica dell'UE nel settore dell'energia sarà la maggiore attenzione riservata all'aspetto energetico nelle relazioni internazionali dell'UE, che si esplicherà anche attraverso l'istituzione di relazioni con i

Paesi fornitori, di transito e consumatori in funzione dell'interdipendenza; in tal modo sarà anche possibile rafforzare l'influenza esercitata dall'UE sugli sviluppi internazionali in ambito energetico. A questo proposito sarà determinante potenziare il coordinamento tra gli Stati membri e tra questi e la Commissione nel contesto delle relazioni esterne nel settore dell'energia.

2. Il quadro normativo

La mancanza di una vera e propria politica comunitaria dell'energia si riflette sul grado di sviluppo e di incisività della relativa normativa che rimane a tutt'oggi piuttosto limitata.

Il dinamismo che ha caratterizzato il settore negli ultimi anni ha comunque contribuito, almeno in parte, a modificare questa situazione. Il 16 dicembre 2002 è stata approvata, la direttiva 2002/91 con cui si è cercato di introdurre misure specifiche atte a migliorare il rendimento energetico degli edifici. Tale norma stabilisce, tra gli altri, un metodo comune per il calcolo integrato del rendimento energetico basato sulla classificazione di tutti gli immobili in nove categorie e su tutti gli elementi che incidono, favorevolmente o negativamente, sul consumo energetico (materiali di costruzione impianti di illuminazione e di areazione, ecc...).

Tra le norme approvate più di recente vanno sicuramente ricordate le direttive n. 2003/54 e n. 2003/55 con cui è stata stabilita, rispettivamente, la liberalizzazione del mercato energetico e del gas naturale.

In particolare, dopo la prima stagione di liberalizzazione avviata nella seconda metà degli anni Novanta con cui è stata prevista una prima fase di apertura relativa alle reti, queste due direttive hanno reso più incisive le misure già presenti nelle precedenti direttive (come quelle relative al diritto di accesso alle reti) ed hanno introdotto nuove forme di "liberalizzazione", tra cui la separazione societaria e gestionale delle attività di trasporto e di distribuzione.

In ultimo, la direttiva comunitaria n. 2006/32, approvata il 5 aprile 2006, ha cercato di creare le condizioni per lo sviluppo e la promozione di un mercato di servizi energetici e la fornitura di altre misure di miglioramento dell'efficienza energetica per gli utenti finali. In altre parole, lo scopo della direttiva è il miglioramento dell'efficienza degli usi finali dell'energia sotto il profilo costi/benefici negli Stati membri, con un metodo basato su due aspetti:

- a) messa a disposizione dei meccanismi, degli incentivi, del quadro istituzionale, finanziario e giuridico necessari per eliminare le barriere e le imperfezioni esistenti sul mercato che ostacolano un efficiente uso finale dell'energia;
- b) creazione delle condizioni per lo sviluppo e la promozione di un mercato dei servizi energetici e fornitura di altre misure di miglioramento dell'efficienza energetica agli utenti finali.

Si tratta di un quadro in profondo sviluppo che tenta di rispondere alla necessità di definire, a livello comunitario, le misure necessarie per rispondere alle due principali emergenze che caratterizzano il settore: diminuzione della dipendenza (anche attraverso un uso più efficiente dell'energia) e riduzione dell'inquinamento.

Il 19 ottobre 2006 la Commissione ha adottato un Piano di azione per l'efficienza energetica (non pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale in quanto semplice *comunicazione*), il cui scopo è giungere ad una riduzione del 20% del consumo di energia entro il 2020. Il Piano d'azione prevede misure volte ad accrescere l'efficienza energetica di prodotti, edifici e servizi; a migliorare il rendimento della produzione e della distribuzione di energia; a ridurre l'impatto dei trasporti sul consumo di energia; a favorire il finanziamento e la realizzazione di investimenti nel settore; a promuovere un comportamento razionale in merito al consumo di energia e a potenziare l'azione internazionale in materia di efficienza energetica.

Il 13 novembre 2008 la Commissione europea ha presentato un ampio pacchetto di strumenti in campo energetico inteso a dare nuovo impulso alla sicurezza energetica dell'Europa. In questo senso, il pacchetto sostiene le proposte sui cambiamenti climatici destinate a realizzare l'obiettivo del 20-20-20. I leader dei 27, lo scorso dicembre 2009, hanno concordato all'unanimità di impegnarsi a tagliare le emissioni di gas serra del 20% entro il 2020. Gli obiettivi 20-20-20 (riduzione del 20% delle emissioni di gas serra, aumento del 20% dell'efficienza energetica e aumento al 20% del ricorso alle fonti alternative nel mix energetico) da raggiungere entro il 2020 sono stati, dunque, confermati anche dagli Stati membri.

3. I programmi comunitari di finanziamento

A partire dal lancio, nel gennaio del 2007, dei nuovi programmi settennali di finanziamento, l'Unione europea offre molteplici misure di sostegno ai possibili attori coinvolti nel settore energetico: attori statali e internazionali, enti territoriali, attori privati. Forniamo qui di seguito una sintetica presentazione dei principali strumenti. I due principali strumenti di finanziamento sono:

- [Programma quadro per l'innovazione e la competitività \(CIP\) \(2007-2013\)](#)
- [VII Programma Quadro \(2007-2013\): Costruire l'Europa della conoscenza](#)

VII Programma Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico (2007-2013)

Tra i programmi che finanziano progetti finalizzati a migliorare la situazione del sistema energetico europeo, il VII Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo prevede diverse modalità di finanziamento per tale settore. Le due principali sono quelle previste dal programma specifico "Cooperazione" e da quello "Euratom". Per quanto riguarda il primo programma specifico, l'energia è una delle "aree tematiche" in cui questo viene organizzato. Il finanziamento previsto, per il periodo 2007- 2013, ammonta a 2,3 miliardi di euro che verranno messi a disposizione per sostenere programmi di ricerca in settori quali lo sviluppo di pile a idrogeno e a combustibile; la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili; la produzione di carburanti da fonti rinnovabili; le fonti rinnovabili per il riscaldamento e il raffreddamento; le tecnologie di cattura e immagazzinamento di CO2 per la generazione di elettricità ad emissioni zero; le tecnologie pulite del carbone; le reti energetiche intelligenti; l'efficienza e risparmio energetici; la conoscenza volta alla definizione di politiche energetiche.

L'altro sottoprogramma – Euratom – è invece rivolto a finanziare (per complessivi 2,751 miliardi di euro) le attività di ricerca e formazione nel settore nucleare. Euratom è organizzato in due programmi specifici. Il primo è finalizzato a sostenere la ricerca sull'energia nucleare. Ad essere finanziata è, soprattutto, la ricerca sull'energia di fusione, attraverso il finanziamento di attività di ricerca e di sviluppo a lungo termine, di potenziamento delle risorse umane e delle iniziative di istruzione e di formazione. A ciò si aggiunge la ricerca incentrata sulla fissione nucleare e la protezione dalle radiazioni, allo scopo di aumentare la sicurezza e il rendimento del settore. Tra le attività finanziate vi

sono: la gestione di rifiuti radioattivi; i sistemi di reazione; la protezione da radiazioni; le infrastrutture; le risorse umane, la mobilità e la formazione. Il secondo programma specifico di Euratom riguarda invece le attività di ricerca in materia di energia nucleare svolte presso il Centro Comune di Ricerca (CCR) di Ispra (Varese). Gli ambiti di ricerca sono: la gestione di rifiuti nucleari e il loro impatto ambientale; l'antifortunistica nel settore del nucleare e la sicurezza nucleare. Gli enti pubblici, così come qualsiasi organizzazione a capitale pubblico, sono tra i possibili beneficiari del programma. Inoltre, in alcuni casi, le condizioni di finanziamento e gli accordi sulla proprietà intellettuale sono vantaggiosi per le organizzazioni finanziate con fondi pubblici. Per esempio, mentre per la maggior parte delle attività di ricerca e di sviluppo tecnologico il contributo finanziario comunitario può arrivare al massimo al 50% dei costi ammissibili totali, nel caso di enti pubblici può arrivare fino al 75% dei costi ammissibili totali.

Le regole di partecipazione e altre utili informazioni sul programma sono disponibili nella pagina del programma all'indirizzo: <http://cordis.europa.eu/fp7/ict/>

Programma quadro per la competitività e l'innovazione (2007-2013)

All'interno del Programma quadro per la competitività e l'innovazione è stato istituito un sotto-programma specifico che contribuisce ad accelerare la realizzazione degli obiettivi nel settore dell'energia sostenibile. Si tratta del programma «Energia intelligente - Europa» (EIE), continuazione del programma «Energia intelligente - Europa» (2003-2006) , che è scaduto il 31 dicembre 2006. Esso sostiene il miglioramento dell'efficiacia energetica, l'adozione di fonti di energia nuova e rinnovabile, una maggiore penetrazione sul mercato di tali fonti di energia, la diversificazione dell'energia e dei carburanti, l'aumento della quota di energia rinnovabile (in base all'obiettivo che si è dato l'Unione europea, la parte delle fonti di energia nel consumo interno lordo dovrebbe passare al 12% entro il 2010) e la riduzione del consumo energetico finale. Inoltre, un'attenzione particolare viene rivolta al settore dei trasporti.

Le azioni finanziate dal sottoprogramma EIE, indirizzato principalmente alle PMI, sono:

1. **SAVE – Efficienza energetica e uso razionale delle risorse** finanzia progetti rivolti non solo al miglioramento dell'efficienza energetica e alla promozione di un uso più razionale dell'energia, soprattutto nei settori edile e industriale, ma anche al sostegno dell'elaborazione di normativa in tale settore.

2. **ALTENER – Fonti d'energia nuove e rinnovabili** promuove lo sviluppo di nuovi modi per produrre energia e la diversificazione delle fonti; l'integrazione tra le vecchie fonti d'energia e quelle innovative e lo sviluppo della relativa normativa.

3. **STEER – Energia e trasporti** sostiene programmi e iniziative che riguardano tutti gli aspetti energetici dei trasporti, l'utilizzo di carburanti alternativi, soprattutto quelli rinnovabili, e lo sviluppo della necessaria normativa.

4. **Iniziative integrate** consistono in una combinazione degli obiettivi delle suddette azioni. Ad esempio, ricadono in questa azione i progetti che mirano all'integrazione dell'efficienza energetica e delle fonti d'energia rinnovabili in diversi settori economici, ovvero che associano vari strumenti e soggetti nel quadro della medesima azione.

Il programma prevede diversi tipi di beneficiari, a seconda del bando e il contributo può assumere la forma sia di un cofinanziamento a fondo perduto, sia quello di prestiti agevolati e garanzie sui prestiti. Le risorse finanziarie complessive del CIP ammontano a 3.621.300 €, il 20% dei quali riservati al programma EIE.

Per conoscere tutte le novità relative al programma e le specifiche relative ai singoli bandi si consiglia di consultare la pagina del CIP, all'indirizzo http://ec.europa.eu/cip/index_en.htm e il sito dell'Agenzia esecutiva per la competitività e l'innovazione (EACI), che gestisce tale programma, all'indirizzo http://ec.europa.eu/energy/intelligent/contact/index_en.htm

LIFE+ (2007-2013)

Il programma LIFE+, il cui obiettivo fondamentale è contribuire alla tutela dell'ambiente e promuovere lo sviluppo sostenibile, si compone tre sottoprogrammi: "Politica e Governance", "Natura e Biodiversità" e "Informazione e Comunicazione.

Le azioni rivolte al settore energetico, finanziate nel quadro dell'Obiettivo "Ambiente Urbano" del sottoprogramma "Politica e Governance", dovranno contribuire alla migliore attuazione della politica e della legislazione comunitarie esistenti in materia ambientale a livello locale sostenendo ed incoraggiando le autorità locali ad adottare un approccio più integrato alla gestione urbana, inclusi i settori dei trasporti e dell'energia.

I progetti LIFE sull'energia e il clima includono la produzione e la distribuzione di energia, tecnologie per l'energia rinnovabile, efficienza energetica in settori quali quello industriale, dei servizi, edile e dei trasporti.

Dal 1992 Life ha finanziato più di 130 progetti focalizzati sull'energia, mentre nel 2006 addirittura il 24% dei progetti accettati era correlato al tema dell'energia. Sebbene la Germania (23 progetti), la Spagna (17) e l'Italia (13) siano i Paesi che hanno più progetti incentrati sull'energia, i nuovi stati entranti Slovenia, Estonia, Slovacchia e Lituania, hanno la percentuale più alta di progetti nazionali inerenti al settore energetico.

Tra i possibili beneficiari figurano anche gli enti territoriali che potranno accedere ad un finanziamento pari al 50% delle spese ammissibili.

Per maggiori informazioni sul programma si consiglia la consultazione del sito ad esso dedicato all'indirizzo <http://ec.europa.eu/environment/life/index.htm>

Fondi Strutturali (2007-2013)

Nell'ambito della nuova programmazione dei Fondi Strutturali, l'obiettivo 3 "Cooperazione territoriale" finanzia tre tipologie di attività (transfrontaliera, transnazionale e interregionale) all'interno delle quali è previsto anche il finanziamento di iniziative che riguardano il settore dell'energia.

Nel caso della cooperazione transfrontaliera potranno essere sostenute azioni relative al tema dell'energia dai soggetti aventi sede nelle province beneficiarie dell'Emilia Romagna nell'ambito del:

- Programma Adriatico-IPA (Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini, Ravenna), Asse prioritaria 2 "Risorse naturali, culturali e prevenzione dei rischi" che sostiene azioni volte allo "sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili ed il risparmio energetico";
- Programma Italia-Slovenia (Ferrara e Ravenna), Asse prioritaria 1 "Ambiente, trasporti e integrazione territoriale sostenibile" che prevede finanziamenti per "Tutelare l'ambiente contro i rischi naturali e tecnologici e l'inquinamento, diminuire il consumo energetico ed aumentare l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili";

Per quanto riguarda la cooperazione transnazionale, sempre nel caso dell'Emilia Romagna, finanziamenti relativi alla società dell'informazione sono previsti dai seguenti programmi:

- Programma Europa Centrale, Priorità tematica 3 "Ambiente" in cui sono finanziabili azioni per "supportare l'uso di fonti di energia rinnovabile e incrementare l'efficienza energetica" e per "supportare tecnologie ed attività compatibili con l'ambiente";
- Programma Europa Sud-Orientale, Priorità tematica 2 "Protezione e miglioramento dell'ambiente" che prevede finanziamenti per la "promozione dell'efficienza energetica ed il razionale utilizzo delle risorse".

- Programma Mediterraneo, Asse prioritaria 2 “Protezione dell’ambiente e promozione di uno sviluppo territoriale sostenibile” che finanzia azioni per la “promozione delle energie rinnovabili”.

Infine, nel quadro della cooperazione interregionale, la priorità tematica 2 “Ambiente e prevenzione dei rischi” sostiene azioni volte a “stimolare l’efficienza energetica e lo sviluppo di energie rinnovabili nonché sistemi di efficienza energetica maggiormente coordinati e promuovere i trasporti sostenibili”.

Per maggiori informazioni si consiglia di consultare la sezione del sito della Regione Emilia Romagna dedicata ai Fondi Strutturali 2007-2013, all’indirizzo:http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/infoagenda2000/sezioni/sez_politiche_coesione.htm.

Per quanto riguarda la cooperazione interregionale si rimanda, per maggiori informazioni sul programma, al sito del programma **Interreg IVC**, all’indirizzo <http://www.interreg4c.net/>

Strumento di cooperazione e sviluppo (2007-2013)

Il sostegno finanziario alle azioni rivolte al settore energetico è parte integrante anche del nuovo programma di sostegno alla politica europea di cooperazione allo sviluppo: il DCI (*Development and Cooperation Instrument*).

In entrambi i programmi che lo compongono - *Geografici* e *Tematici* - è infatti previsto il finanziamento di azioni riguardanti tale settore.

Nel caso dei programmi *Geografici*, i finanziamenti, riferiti ad aree geografiche ben precise (America Latina, Asia, Medio Oriente, ecc...), hanno come obiettivo lo sviluppo di sistemi moderni di produzione e delle necessarie reti di distribuzione. Tra i programmi *Tematici* si sottolinea il sottoprogramma “Ambiente e gestione sostenibile delle risorse naturali, compresa l’energia”.

Perché le azioni relative al settore energetico siano finanziabili, è necessario che esse abbiano come obiettivo:

- il sostegno agli attori della società civile, alle autorità locali e alle piattaforme consultive, il controllo e la valutazione in materia ambientale, lo sviluppo di soluzioni innovative, i gemellaggi per condividere le esperienze e rafforzare la cooperazione anche in tale settore;

- sostenere azioni in materia di energia sostenibile nei paesi e nelle regioni partner attraverso la sua integrazione nei programmi e nelle strategie di sviluppo, lo sviluppo del sostegno istituzionale e dell’assistenza tecnica, la creazione di un quadro legislativo e politico favorevole a nuove attività commerciali e agli investimenti nell’energia rinnovabile,

il potenziamento del ruolo dell'energia quale mezzo per generare reddito per i poveri, la promozione di strategie innovatrici di finanziamento e la promozione della cooperazione regionale tra i governi, le organizzazioni non governative e il settore privato nei suddetti settori.

Tra i beneficiari di tali finanziamenti si trovano anche gli enti pubblici o parastatali, le amministrazioni o autorità locali o relative associazioni rappresentative; le società, le imprese e gli altri operatori economici privati; le istituzioni finanziarie dedite alla concessione, alla promozione e al finanziamento degli investimenti privati nei Paesi e nelle regioni partner; attori non statali (ONG) finanche le persone fisiche.

4. Link e Documenti Utili

“Tu controlli il cambiamento climatico”: sito della Commissione che ha lo scopo di sensibilizzare i cittadini europei sui fattori che incidono sul cambiamento climatico e su come questi possano, con il loro comportamento, contribuire a fermarlo.

<http://www.climatechange.eu.com/>

Direzione Generale Energia

http://ec.europa.eu/energy/index_it.html

Portale VII Programma Quadro RST

www.cordis.lu

Energy for a changing world: sito tematico della Direzione generale Energia e Trasporti della Commissione europea in cui sono esposti gli obiettivi della politica europea dell'energia

http://ec.europa.eu/energy/energy_policy/index_en.htm

_____, *L'efficienza energetica nella Comunità europea - Verso una strategia per l'uso razionale dell'energia*, COM(1998)246.

_____, *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle Regioni. Piano d'azione per migliorare l'efficienza energetica nella Comunità europea*, COM(2000)247.

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2000/com2000_0247it01.pdf

_____, *Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico*, COM(2000)769.

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:52000DC0769:EN:HTML>

_____, *Relazione finale sul Libro verde Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico*, COM(2002)321.

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2002/com2002_0321it01.pdf

_____, *Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura*, COM(2006)105.

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0105it01.pdf

_____, *Una politica energetica per l'Europa*, COM(2007)1.

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2007/com2007_0001it01.pdf



Comune di Forlì
Ufficio Progetti Europei e Relazioni Internazionali
Piazza A. Saffi, 8 – 47100 Forlì
Tel. 0543.712920 – Fax 0543.712924
E-mail francesca.blamonti@comune.forli.fo.it
www.comune.forli.fo.it



Palazzo Orsi Mangelli
Corso A. Diaz, 45 – 47100 Forlì
Tel. 0543.374807 – Fax 0543.374808
E-mail info@puntoeuropa.eu
www.puntoeuropa.eu

Hanno curato questo numero: Fabio Casini, Federica Arceri e Fiorella Giorgiani (Europe Direct Punto Europa di Forlì).